



# RIDERE A SCUOLA

A cura dell'Ass. Ridere per Vivere – Svizzera

Istituto scolastico SI – SE di Blenio - Canton Ticino - 2008/2009

*....a scuola di Pierino, compito in classe d'italiano:*

*Tema: "Sesso, religione e mistero".*

*Svolgimento di Pierino: "Mia sorella è incinta: per Dio! Chi è stato?"*

*La maestra indicando Pierino:*

*- Tu, dimmi due pronomi!*

*- Chi? ...Io?*

*Bene benissimo, ora sentiamo un altro.*

*- Pierino, dove vivevano gli antichi Galli?*

*- Negli antichi Pollai, signora maestra!*

*- Pierino, fammi un esempio di verbo al presente e uno all'imperfetto!*

*- Mio zio e mio cugino.*

*- Ma cosa stai dicendo?*

*- Sì, mio zio si chiama Guido e mio cugino Gustavo!*

*Non dico che la nostra fosse una scuola dura ma scrivevamo temi come:*

*<<Che cosa farò se diventerò grande>>. Lenny Bruce*

*Odio la scuola. Mi fa impazzire. Appena imparo qualcosa, vanno avanti con qualcosa d'altro. Lucy (Peanuts)*



## Introduzione

“Ridere a scuola, il valore delle emozioni positive” è il nome attribuito al progetto di Istituto di Blenio che abbiamo realizzato durante l’anno scolastico 2008/2009. Umorismo e emozioni positive vissute soprattutto tra docenti, allievi ed infine condivise anche con i genitori. Prima di iniziare questo percorso ci eravamo chiesti come e se fosse stato possibile portare l’umorismo in classe e nelle sezioni della scuola dell’infanzia. La scuola non è forse quel luogo in cui s’impara e ci si forma per il proprio futuro? Per ottenere questo non è forse necessario rigore e serietà?

L’umorismo porta benefici agli utenti della scuola? Agli operatori? Ai genitori? E se sì, quali?

Cercheremo di rispondere a questi interrogativi raccontando e descrivendo quanto successo nel progetto realizzato.

Dapprima è necessario fare una premessa: se si insegna pittura è molto utile rivolgersi a degli artisti che sappiano spiegare e rendere affascinante il loro lavoro quotidiano. A chi rivolgersi per aiutarci ad elaborare un percorso che trattasse di comicità e simultaneamente contemplasse il valore delle emozioni positive?

Per il tramite del nostro docente di sostegno e clown dottore Zumstein Alberto, abbiamo potuto conoscere “Ridere per Vivere”, un’associazione internazionale di Clown Dottori, con sede a Roma e dal 2005 presente anche sul territorio cantonale con la nascita della sede “Ridere per Vivere Ticino”. Abbiamo così scoperto che questa associazione ha delle peculiarità che potevano essere molto utili allo sviluppo del progetto.

La prima particolarità è che “Ridere per Vivere” afferma che ridere e fare esperienze di vissuti emotivamente carichi di positività aiuta l’individuo e il gruppo a sviluppare non solo salute su un piano fisiologico, o sulla globalità dell’individuo (che è una rete sottilmente ma solidamente intrecciata tra quattro aree fondamentali dell’essere umano: l’area spirituale, l’area del pensiero, l’area dell’emotività e l’area della corporeità), ma pure sulla rete delle relazioni interpersonali tra i partecipanti.

La seconda particolarità, che evidentemente scaturisce da quanto detto prima, è che i clown dottori di “Ridere per Vivere” non operano solo in contesti pediatrici ospedalieri, ma pure in tutti quei contesti dove ci può essere disagio sociale. Ecco che “Ridere per Vivere” (in seguito “RxV”) propone progetti nelle case per anziani, nelle carceri, nelle scuole, nelle zone di guerra (Afghanistan, Klonw’in Kabul), nelle zone sinistrate (terremoto Abruzzo), forma infermieri e docenti (ASI associazione svizzera infermieri, Capo Verde) ecc...

È così nato un progetto articolato nel seguente modo: dapprima per tutti i docenti (compresi tutti i docenti speciali) una formazione di “Comicità è Salute” con i fondatori di “RxV” Sonia Fioravanti (psicoterapeuta) e Leonardo Spina (attore e autore) con un taglio specifico per la scuola. In seguito, a turno, ogni classe avrebbe ricevuto la visita per cinque pomeriggi (quattro per la SI) di due clown.

Ogni docente era pure libero di contribuire allo sviluppo del progetto sia proponendo aspetti visti durante il corso di formazione, o appresi durante la visita dei clown, oppure dando sfogo alla propria creatività

inventando e adattando alla classe proposte che sarebbero andate nel senso dell'umorismo e delle emozioni positive.

Per i bambini di IV e V, visto le competenze linguistiche maggiori, si è pensato di dare un ulteriore sviluppo legato alla scrittura umoristica.

Oggi la scuola non può ignorare i recenti lavori di Dallari, docente universitario in pedagogia o di Mortari, docente universitaria in epistemologia. Entrambi, in alcuni dei loro lavori e da un punto di vista fenomenologico, arrivano alla conclusione di come è importante nell'apprendere, introdurre aspetti artistici quali il teatro o la pittura, di qualità, lasciando che il soggetto esperisca e apprenda chi è, attraverso il partecipare e il fare, costruendo e ricostruendo così identità e propria storia personale, risorsa fondamentale per il proprio equilibrio psicofisico.

Vorremmo ancora far notare che attraverso le parole non è facile descrivere un progetto basato sulla creatività, sull'umorismo e sulla rottura degli schemi quotidiani. Nelle prossime pagine speriamo di riuscire a farvi assaporare quanto fatto durante il percorso, ben consci che per poterlo gustare pienamente si dovrebbe viverlo di persona.

E' un percorso che tocca aspetti di know how e, essendoci di mezzo dei clown, possiamo sicuramente affermare che si tratta soprattutto di sviluppare l'arte del "non saper fare", imparando a ridere di sé, mattone essenziale nella costruzione del proprio saper essere.

E, come diceva un famosissimo anonimo, *beati quelli che sapranno ridere di se stessi perché si divertiranno moltissimo*.

## **La formazione**

Ah... ridere a scuola, ma siamo impazziti! La scuola è una cosa seria. È luogo di apprendimento, di costruzione di basi utili al futuro, ma come si fa a ridere a scuola?!

A momenti, in alcuni di noi, questo tipo di pensiero affiora alla mente, sicuro retaggio di esperienze vissute durante la nostra scolarità e indicatori di rappresentazioni spesso implicite ma ancora oggi appartenenti ai cosiddetti luoghi comuni. Proprio per questa ragione è indispensabile che il corpo docenti riceva un minimo d'infarinatura su quanto succede o può succedere, quando ci si approccia all'altro in modo comico. Infatti - ne siamo ben consapevoli - come si afferma nella nostra precedente relazione d'Istituto del 2007/2008: da un lato è opportuno vedere se *"all'interno della scuola c'è lo spazio per un atteggiamento intelligente al ridere e se si possono creare delle occasioni per ridere senza cadere nel ridicolo, nello scherno, nella canzonatura, e dall'altro è importante imparare a ridere con gli altri, ma è altresì importante non ridere degli altri, altrimenti si cade nella derisione e sappiamo quanto male può fare"*.

Non è stato semplice accettare la proposta di formazione su un'intera fine settimana suggeritaci da "RxV" (formazione riconosciuta e interamente finanziata dall'ASP). Per molti docenti, la fine settimana rappresenta un momento molto importante sia di ricarica psicofisica sia di preparazione per la settimana successiva e c'era il timore di arrivare scarichi il lunedì mattina. Anticipiamo che, a grande sorpresa, il lunedì mattina le persone si sentivano più cariche e entusiaste proprio perché il tipo di corso, che descriveremo brevemente qui di seguito, va a miscelare contenuti teorici importanti a momenti di attività di tipo esperienziale, che porta, tra altri effetti, quello principale di compattare un gruppo.

Il corso di formazione introduttivo "Comicità è salute: l'importanza delle emozioni positive nelle relazioni e sugli apprendimenti a scuola" si avvale di due formatori e di 16 ore di durata. Durante il corso viene presentata la gelotologia (dal greco ghelos ridere) che si articola in 5 aree:

- psicofisiologia del ridere e delle emozioni positive, dove si impara quello che succede al nostro corpo quando si ride, come si possono impostare le relazioni da rapporti gerarchici a rapporti paritetici. Si studia l'influenza delle emozioni sull'apprendimento e sulla salute, si approfondisce la visione olistica dell'essere umano, sistema in rete di almeno 4 sottosistemi chiamati spiritualità, pensiero, emozioni e corpo;

- antropologia del comico, dove si studiano le radici del comico passando attraverso più culture (da quelle scandinave, mediterranee, asiatiche e nordamericane) e viaggiando nel tempo fino agli sviluppi dei giorni nostri;
- visualizzazioni guidate, dove s'insegna al corpo-mente ad entrare in uno stato di rilassamento attivo:
- espressività del corpo, dove attraverso giochi di contatto, di fiducia, di ascolto e di espressione si va a risvegliare il primo strumento di comicità, cioè il corpo;
- scrittura umoristica dove si comincia ad usare l'intelletto per scardinare e capovolgere il mondo reale attraverso il linguaggio scritto.

“Comicità è salute” è un metodo che permette di creare, in modo progressivo “un'anima di gruppo” nel rispetto del singolo e cercheremo nel corso delle prossime righe di riassumerne i contenuti della formazione, soprattutto nell'ottica di cogliere il senso globale della proposta. È una proposta che amalgama sapientemente teoria e pratica, cercando di innalzare il livello energetico dei partecipanti in modo che ci sia gioia contagiosa, apprendimento e partecipazione.

Per ottenere lo spirito di gruppo, dapprima è importante far nascere **Fiducia** tra i partecipanti e anche con gli animatori. Per ottenere ed instaurare fiducia il corso propone attività quali la respirazione profonda, il polpastrello, l'automobile, la bambola (per una descrizione del metodo e delle attività si rimanda al libro *La terapia del ridere, red edizioni, 1999, Sonia Fioravante, Leonardo Spina*).

Descriviamo a mo' di esempio un gioco, quello del polpastrello. Si tratta dapprima di chiedere ai partecipanti di suddividersi in coppie. Una persona per coppia a turno sarà “l'autista”, mentre l'altro sarà il “cieco guidato”. Si mettono alcuni ostacoli “innocui” nella sala e il cieco si lascia guidare attraverso lo spazio, con l'unico contatto dei rispettivi polpastrelli. Il guidatore deve accompagnare sentendo a quale velocità il cieco si sente pronto ad affrontare questo suo viaggio. Dopo due minuti si invertono i ruoli. È molto importante chiedere ai partecipanti di fare l'esperienza in silenzio.

Una volta stabilita una certa fiducia tra i partecipanti si introducono delle attività di **Contatto**. Queste attività risvegliano l'attenzione, il divertimento, l'ascolto: la fiducia nell'altro e nel gruppo gradatamente cresce. Attività nelle quali i corpi fisici delle persone sono chiamati ad interagire più da vicino, ad intrallacciarsi e ad avvicinarsi in modo graduale.

Stabiliti fiducia e contatto viene più naturale ascoltare davvero. L'**Ascolto** è la terza tappa fondamentale nella costruzione dello spirito di gruppo e nasce “spontaneamente” se si è potuto stabilire fiducia e contatto vero. Anche qui il metodo prevede delle attività che invitano, in modo anche umoristico, alla riflessione e al confronto con questa tematica. Per esempio, l'esercizio nel quale si deve cercare di capire il meno possibile, facendo di tutto per non ascoltare il proprio interlocutore (evidentemente poi c'è anche lo spazio per uno scambio sul come ci si è sentiti nell'ignorare o nell'essere ignorato). Molto forte pure il momento in cui ci si racconta, per due minuti a testa, seduti uno di fronte all'altro, guardandosi negli occhi e tenendosi mano nella mano, tutto ciò che riusciamo a ricordare di bello che ci è successo nella nostra vita.

Progressivamente si giunge quindi, una volta stabilito ed attivato l'ascolto, allo sviluppo dell'**Espressività**. Quando abbiamo imparato ad avere fiducia e stabilito un contatto con l'altro nel quale c'è ascolto senza giudizio, ecco che nasce anche la possibilità di esprimerci sia su un piano corporeo, sia su un piano intellettuale.

In questo laboratorio abbiamo anche esplorato la scrittura umoristica attraverso attività quali l'anagramma, l'acrostico, il toponimo, l'assonanza e giochi di parola. Anche qui non daremo l'elenco dettagliato delle attività, ma a titolo di esempio mostriamo un'assonanza. Il gioco consiste nel cambiare una lettera ad una parola e a darne una definizione, come riportato qui sotto.

Si sceglie una parola e una lettera interessante da modificare come nell'esempio:

Professoressa

Professolessa: insegnante cotta e stanca

Professo**s**essa: insegnante sexy  
Professo**c**essa: insegnante bruttissima  
Professo**v**essa: insegnante a vessatrice

Come già detto, sia durante che alla fine del corso, ci sentivamo tutti molto più carichi, sorridenti ed uniti. A parole è difficile tradurre quanto abbiamo provato durante e subito dopo il corso: il luccichio vivo e vivace nei nostri occhi era molto evidente.

La settimana seguente ci sembrava che, addirittura, la struttura architettonica della scuola fosse cambiata; cambiamento certamente testimone e rappresentante della trasformazione avvenuta dentro e tra noi. Ci si sentiva tutti più solidali, tutti più pronti a metterci in gioco, a prenderci gioco di noi, un po' più pronti a rischiare, con meno paura nel mostrare i nostri limiti e lavorare con maggiore sensibilità. Sentivamo che avremmo passato un buon anno tra noi e con gli allievi.

È evidente a questo punto che lo scopo di questo laboratorio e del progetto di Istituto non era solo quello di divertirsi, bensì quello di creare un'altra modalità relazionale di gruppo dove, lentamente, si sciolgono le barriere e le resistenze, permettendo così l'emergere di comportamenti creativi, nuovi e più efficaci per vivere la quotidianità in modo più consapevole.

### **Il laboratorio con i clown**

Il laboratorio con i clown è stato suddiviso in due fasce: una per la scuola dell'infanzia e l'altra per la scuola elementare. All'interno di queste fasce i gruppi sono stati suddivisi per classi e per sezioni. Si è pensato di lavorare un pomeriggio a settimana per 5 settimane con ogni classe di scuola elementare e 4 pomeriggi per ogni sezione della scuola dell'infanzia.

Anche il laboratorio era strutturato in modo da seguire la ormai nota sequenza FiduciaContattoAscoltoEspressività.

Il laboratorio aveva quindi una struttura uguale per tutti, con alcune differenze dovute all'età dei partecipanti. Non esamineremo in dettaglio quanto proposto, ma esporremo un laboratorio tipo e gli obiettivi generali.



Dapprima ci si ritrovava tutti nella sala, i bambini venivano accolti dai due conduttori di "RxV". Poi ci si sedeva in cerchio e si dava avvio al rito d'inizio. La conduttrice metteva sul palmo della mano di ogni partecipante tre gocce di "olio magico", colore turchese, con il quale ogni partecipante era invitato a immaginare di prendere una spugna e imitare l'atto del lavarsi sotto la doccia. In seguito ognuno si presentava con il proprio nome, cantante e piatto preferito. Finite le presentazioni si passava alla ginnastica facciale dove si cominciava a muovere varie parti del viso, suscitando i primi ridolini. Poi ci si ripresentava parlando con la lingua fuori e qui già nascevano le prime scompisciate.

Poi si passava a dei giochi di contatto nei quali per esempio ci si doveva acchiappare: ci si salvava solo abbracciandosi col primo che capitava a tiro. Oppure ci si rotolava sopra, dove ognuno faceva da tappeto all'altro.



In seguito si passava al laboratorio di clowneria dove ci si cambiava e si indossava la maschera più piccola al mondo: il naso da clown.

Vestiti da clown si sperimentavano tutti assieme delle camminate, incollandoci dei sentimenti quali il sentirsi felici, intimiditi, arrabbiati. Una volta provate queste modalità, tutti assieme, si strutturava la sala come luogo di spettacolo. C'era lo spazio per il pubblico (ogni bambino diventava attivo anche nell'osservare e riceveva in regalo la "performance" del compagno) e un sipario dietro il quale alcuni bambini (a volte da soli, a volte in coppia, a volte in gruppetti) si preparavano per le varie "esibizioni".

Così poteva essere messo in scena il ballerino più bello del mondo, il capoballetto, l'incontro-scontro tra due amici di vecchia data ecc. .

Poi, il rito di chiusura: ci si scambiava un saluto finale cantando, formando tutti assieme una spirale, che si avvolgeva sempre più, lasciando i partecipanti abbracciati l'uno all'altro.



Durante queste attività veniva spesso ribadito che niente era obbligatorio e che ogni bambino faceva solo quello che si sentiva di fare. Il bambino che rifiutava un'attività era invitato (a dipendenza della situazione e della scelta dettata dalla sensibilità degli animatori) a confrontarsi con il proprio imbarazzo oppure a rimanere semplicemente a guardare. Valeva il principio fondamentale di accettare profondamente e, non solo di facciata, questa scelta: il bambino e il gruppo ricevevano l'informazione che andava bene così e che non appena si sentiva pronto avrebbe potuto reinserirsi nell'attività.



Queste attività avevano lo scopo di permetterci di raggiungere gli obiettivi sotto elencati.

- Rafforzamento dell'autostima e dell'autoaffermazione (esporsi ad un "pubblico", guardarlo ed intrattenerlo, farsi guardare).
- Espressione di eventuali disagi e conflitti interiori (timidezza, insicurezza, ...).
- Apprendimento di modalità relazionali funzionali (empatia, ribaltamento dei ruoli, relazione paritetica, ...).

- Acquisizione di nuova socialità.
- Stimolazione creatività e gioco simbolico (misurarsi con la realtà: “come se”).
- Stimolazione espressione corporea (esercitare e scoprire più posture, stimolare il piacere del gioco muscolare e articolare, esplorazione di sensazioni nuove, ...)
- Esplorazione e scoperta di nuove possibilità comunicative.
- Permettere l’esperienza di imparare divertendosi.
- Valorizzazione e integrazione dell’errore (attraverso l’archetipo del clown).
- Favorire l’ascolto attivo, il contatto e la fiducia fra gli allievi.

Questi obiettivi avevano come finalità lo sviluppo globale del bambino (non solo dell’allievo) e del tessuto sociale, modificandone il contesto in uno maggiormente cooperativo e solidale.

### **La prova**

Si stabilì di cominciare dalla classe terza (la classe delle m.e Mireille e Yvonne) il lunedì successivo al corso di formazione. Furono due ore molto intense dove i bambini si divertirono parecchio e parteciparono con tanto calore alle varie proposte. Ricordiamo come Mireille fosse entusiasta del progetto, contenta di potere condividere con i propri allievi dei momenti positivi, non solo durante gli incontri con i clown, ma anche in altre occasioni, durante la settimana, come era già propensa a fare, ma con una rinnovata e più profonda consapevolezza dei benefici che queste circostanze portavano all’allievo da una parte e alla persona in toto dall’altra, così come alle dinamiche di classe.

Passammo una settimana positiva, tra ricordi della formazione, scambi sul primo incontro con i clown e speranza per quanto il progetto avrebbe potuto apportare all’Istituto.

Purtroppo la domenica successiva fu motivo di un nuovo incontro tra noi, incontro a cui nessuno avrebbe mai voluto partecipare. Mireille, passeggiando in montagna, era scivolata in un precipizio, lasciandoci per sempre. Eravamo tutti tristi e addolorati per la sua scomparsa.

Anche se era da relativamente poco che operava all’interno dell’Istituto, Mireille, con la sua frizzante e sensibile modalità empatica di entrare in relazione, aveva creato rapporti non solo di lavoro ma anche di rispetto e di amicizia tanto con noi quanto con i bambini.

Gli occhi avevano il luccichio dell’impotenza, della rabbia di fronte all’assurdità della vita, ma soprattutto del pianto che sorge dalla tristezza più profonda.

Ci si trovava in una situazione di emergenza, dove bisognava soprattutto pensare a come organizzare il giorno dopo con i bambini, in modo che si potesse affrontare la morte di Mireille in modo autentico.

Ci venne in aiuto proprio il fatto di avere trascorso assieme la fine settimana di formazione: ci aveva unito e avevamo pure appreso che il coraggio poteva rappresentare quell’emozione positiva di cui avevamo bisogno. Non il coraggio che spacca le montagne (che in realtà è maschera di paura), ma il coraggio di rimanere in contatto con quello che c’è, anche se molto doloroso.

Ci si organizzò per potere affrontare il lutto sia con i bambini sia con le famiglie coinvolte. Decidemmo di riunire ogni classe nella propria aula per dare modo di accogliere ed informare eventuali bambini che non fossero stati avvertiti dell’accaduto ed in seguito condividere un momento tutti assieme in palestra, con i genitori dei bambini della classe III.

Poi, soprattutto con la classe terza, si cercò di passare dei momenti assieme, durante i quali ognuno potesse esternare nel proprio modo ciò che sentiva riguardo alla morte di Mireille.

Furono creati disegni, lavoretti, espresse parole in classe e al vento, che potessero raggiungerla in un ultimo saluto. Fu possibile esprimere i propri timori, le proprie paure, le proprie angosce e le proprie speranze.

La maestra Yvonne lasciava i bambini liberi di esprimere e esprimersi; a momenti leggeva dei brani di Mauro Corona, scrittore e scultore ligneo, simile alla maestra Mireille nel vivere l’amore per la natura e le piante in particolare.

Martedì pomeriggio ci furono i funerali, poi il mercoledì si andò a piantare un taglio in un terreno di Olivone. Durante un momento di raccoglimento, dopo aver messo a dimora il taglio, ad un bambino venne il ricordo dell’incontro con i clown e disse che lunedì non c’erano stati, ma che avrebbero potuto esserci.

Prendemmo quelle parole come il segnale che almeno loro, dopo aver vissuto intensamente il dolore, erano pronti ad affacciarsi di nuovo alla vita, alla gioia e alle emozioni positive.

Il lunedì successivo ritornarono Tatiana e Diana (le conduttrici di “RxV”): a loro volta diedero inizio al laboratorio esprimendo e lasciando esprimere parole dedicate a Mireille, della quale, anche se l’avevano conosciuta durante un solo incontro, dissero di esserne state colpite per la sua modalità relazionale sensibile, attenta e calorosa.

Furono momenti molto intensi, carichi emotivamente e forse proprio per questo, pieni di vita. Lentamente si tornava, per quanto possibile, alla vita quotidiana.

A noi docenti questa scomparsa sembrava incredibile, impossibile. Avevamo deciso assieme di impostare un anno che avrebbe ruotato attorno alle emozioni positive e ci ritrovavamo con un dolore immenso. Ci chiedevamo come continuare... ci chiedevamo se tutto ciò avesse un senso e se sì, quale.

Inizialmente non credevamo di trovare delle risposte (forse alcune le stiamo ancora cercando). Ad andare avanti ci motivava il pensiero che, se Mireille fosse stata con noi, sarebbe stata una forte e delicata sostenitrice del progetto stesso, vi avrebbe portato creatività e sensibilità utili all’interno della propria classe e dell’Istituto.

Con il senno di poi, abbiamo potuto scoprire che la conoscenza del dolore è fondamentale per lo sviluppo di un’azione positiva. Il dolore è un mattone importante nella costruzione e nell’equilibrio della personalità. Non ci si deve crogiolare, certo che no, ma va accettato ed accolto! Esiste una legge esperienziale che dice che se restiamo sufficientemente in contatto con un’emozione, qualunque essa sia, questa prima o poi si trasforma.

Ai nostri occhi la docente Yvonne è stata molto coraggiosa, perchè per lei, anche se il dolore non è quantificabile, la scomparsa di Mireille ha rappresentato non solo la perdita della collega con cui ha collaborato per tanti anni, ma anche l’amica fidata. Sappiamo per certo che si è trovata con più fili strappati rispetto ai nostri e che malgrado questo, ha avuto il coraggio di continuare ad accompagnare con gioia i suoi bambini nel percorso formativo dell’allievo e della persona.

E qui può essere utile anche esporre alcuni concetti che il clown dottore ha presente nel suo cuore quando si presenta in corsia, in una casa per anziani, in una scuola o ancora in un campo di terremotati, perché questi concetti possono essere molto utili agli insegnanti che siamo.

Il clown dottore sa, quando si presenta in corsia, che può trovarsi di fronte una o più persone che in quel momento non sono disposte a ridere. Con le “antenne della sensibilità” accese, il clown dottore si avvicina e sente se è possibile o meno cominciare un lavoro di trasformazione delle emozioni. Accetta di essere rifiutato e se riceve un no, dolcemente se ne va lasciando una scultura di palloncino, discretamente realizzata, al bambino ospedalizzato. Sa che accettando quel no, in quel momento restituisce il potere di scegliere alle persone, accetta che in quel momento per la famiglia è più importante rimanere in contatto con il dolore (magari è appena stata comunicata la diagnosi di un tumore). Il clown sa anche che il tempo per vivere emozioni positive si ripresenterà, nutrendo speranza e, certo di questa possibilità, se ne va senza giudizio, aspettando un’altra opportunità, così come le nuvole cariche di pioggia prima o poi lasciano spazio al cielo sereno.

A questo punto ringraziamo Tatiana Giudici (Dottoressa Fulminata) – operatrice sociale con formazione teatrale, clown dottore e formatrice del metodo “Comicità è salute” – e Diana Bergamelli (Dottoressa Melodia), Fabienne Antonietti (Dottoressa Coccinella), Liliana Sabbadin (Dottoressa Tuttamossa) e Davide Galetti (Dottor Patacca) che hanno condotto con molta sensibilità e professionalità i vari incontri con gli allievi.

**I bambini**





Possiamo affermare che i bambini erano molto contenti di partecipare a questo laboratorio. Durante la settimana usavano a volte i modi buffi di comunicare che avevano appreso nel laboratorio precedente come il parlarsi con la lingua fuori. Di volta in volta mostravano di ricordare quanto appreso e vincevano la paura del mostrarsi di fronte ai compagni. Aspettavano con brama il lunedì successivo. Nelle conclusioni approfondiremo altri aspetti riguardanti i bambini.

### **Cerimonia di chiusura**

Quest'anno la scuola elementare ha impostato la propria cerimonia di chiusura su due momenti distinti. Un primo momento, classe per classe, proponendo ai genitori di condividere con i propri figli alcune attività svolte durante l'anno. Questo capitolo meriterebbe uno sviluppo più approfondito, ma in questa sede vogliamo semplicemente riferire alcuni spunti di riflessione.

Abbiamo pensato che fosse molto importante anche per il genitore appropriarsi, attraverso il vissuto, dell'esperienza di condividere uno spazio-tempo nel quale si costruisce fiducia e ci si avvicina l'un l'altro in modo divertente. Abbiamo potuto notare, nonostante le proposte diverse realizzate da ogni classe, come i genitori erano dapprima sorpresi, poi felici di condividere in quel modo lo spazio-tempo.

Ci verrebbe da aggiungere che questa modalità potrebbe essere utile per le riunioni d'inizio anno, che si potrebbe creare più incontri durante l'anno, proprio per amalgamare maggiormente anche gli adulti-genitori dei nostri allievi. In questo modo potrebbero capire e condividere al meglio il progetto realizzato con "RxV" e i valori educativi che fanno da sfondo integratore al lavoro dell'Istituto. Il loro mondo ne sarebbe contagiato e, visto attraverso le lenti della positività ilare, rappresentato dalla capacità di ridere anche di sé stessi, definitivamente trasformato.

Un secondo momento ci vedeva tutti coinvolti (compresi i bambini della scuola dell'infanzia) in palestra. Un pensiero è evidentemente andato a Mireille, pensiero che ci ha permesso di sentire come eravamo ancora uniti nel sentimento della tristezza.

In seguito abbiamo guardato tutti assieme alcune foto scattate con ogni classe durante gli incontri con i clown. È stato emotivamente intenso sentire come sono nate spontaneamente molte risate e come eravamo di nuovo uniti nella gioia.

### **Sensazioni, impressioni e conclusioni:**

Per semplicità concludiamo questa presentazione valutando separatamente quanto successo alla SI e alla SE. Daremo la valutazione sia del corso di formazione sia degli incontri con i clown, iniziando dalla scuola dell'infanzia.

### **Scuola dell'Infanzia**

In generale si è apprezzato il corso di formazione, in particolare è piaciuta la possibilità di coinvolgersi nelle attività: le sensazioni del vissuto sono a volte più utili delle illustrazioni teoriche. Il corso ha permesso di creare coinvolgimento e complicità.

Ha dato molte piccole cose utili nel quotidiano, ma soprattutto la capacità di osservare in un modo diverso. Il valore aggiunto di questa formazione è la positività e l'importanza della creazione di un gruppo unito: ha infatti permesso di conoscere meglio e in un altro modo i propri colleghi, entrando pure in una sintonia fino allora sconosciuta.

Ha portato strumenti più utili alle docenti che all'uso diretto con i bambini.



Per quanto concerne il corso con i clown, le docenti hanno potuto notare che i bambini erano per la grande maggioranza molto motivati e propositivi: alcuni aspettavano l'incontro con "ansia". Si sono notati dei cambiamenti in alcuni bambini: hanno mostrato una nuova apertura. Altri durante la settimana riprendevano spontaneamente le attività viste con i clown.

Ai bambini quello che è piaciuto di più era il fatto di travestirsi. Alcuni hanno persino chiesto di poter continuare l'anno successivo. Per alcuni ciò che ha attratto meno erano i giochi di magia.

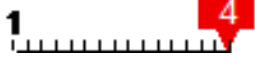
Per le docenti è stato difficile stare a guardare quei bambini che non volevano partecipare, non era facile da accettare. Il fatto che gli incontri erano guidati dai conduttori dava loro la possibilità di osservare meglio i loro allievi e di coglierne aspetti nuovi o confermare ciò che avevano già potuto osservare durante l'anno.

Per un paio di bambini è stato difficile partecipare ai momenti di travestimento: li trovavano troppo rumorosi e dunque fastidiosi.

Il fatto che fosse proposta questa attività (soprattutto per la sezione SI di Olivone) alla fine dell'anno è stato un po' peccato. I bambini a volte erano già troppo stanchi. Per loro l'ideale sarebbe stato di potere avere più incontri, ma meno lunghi: la partecipazione e il coinvolgimento avrebbero forse potuto essere più intensi.

*Riassunto SI per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, dove niente = 1, poco = 2, abbastanza = 3, molto = 4. Nel riquadro la media delle valutazioni.*

| obiettivi                                                                                                                       | niente | poco | abbastanza | tanto |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------|------------|-------|
| Rafforzamento dell'autostima e dell'autoaffermazione (esporsi ad un "pubblico", guardarlo ed intrattenerlo-farsi guardare, ...) | 1      |      | 3          | 4     |
| Espressione di ev. disagi e conflitti interiori (timidezza, insicurezza, ...)                                                   | 1      |      | 3          | 4     |
| Apprendimento di modalità relazionali funzionali (empatia, ribaltamento dei ruoli, relazione paritetica, ...)                   | 1      |      | 3          | 4     |

|                                                                                                                                                                     |                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| Acquisizione di nuova socialità                                                                                                                                     |   |
| Stimolazione creatività e gioco simbolico (misurarsi con la realtà: "come se")                                                                                      |  |
| Stimolazione espressione corporea (esercitare e scoprire più posture, stimolare il piacere del gioco muscolare e articolare, esplorazione di sensazioni nuove, ...) |  |
| Esplorazione e scoperta di nuove possibilità comunicative                                                                                                           |  |
| Dare un'esperienza: imparare divertendosi                                                                                                                           |  |
| Valorizzazione e integrazione dell'errore (attraverso l'archetipo del clown)                                                                                        |  |
| Favorire l'ascolto attivo, il contatto e la fiducia fra gli allievi                                                                                                 |  |

### Scuola elementare

Del corso di formazione sono state molto apprezzate la professionalità, la simpatia, la disponibilità e la competenza degli animatori. La formazione "teorica" si è rivelata interessante, utile e per nulla pesante. La parte "pratica" è stata coinvolgente e divertente, ha permesso di creare un'atmosfera di complicità. Questa complicità ha a sua volta creato benessere, vicinanza e lo spazio nel quale condividere le proprie sensazioni. Insomma abbiamo sentito tutti più fiducia. Per alcuni di noi, attraverso il risveglio del corpo, è stata pure l'occasione di imparare a vivere meglio il contatto fisico (l'importanza del calore di un abbraccio, di una carezza...).

Il mettersi in gioco da parte di tutti è importante e ha forse aiutato a sopportare il grave lutto che ci è piombato addosso il week end successivo.

Quel fine settimana ha creato i presupposti e il clima adatti a dire a chi ci stava di fronte ciò che veramente sentivamo. Il nostro rapporto era già buono, ma è migliorato ulteriormente.

Con l'allievo abbiamo continuato a fare crescere quei valori che ritenevamo importanti e che sono stati ribaditi, a volte accentuati, a volte presentati in modo innovativo.

Tra questi il valorizzare l'unicità di ogni singolo, rispettando quel che ognuno è in grado di dare in quel momento, cercando di "eliminare" il giudizio per permettere a ognuno di esprimersi al meglio, l'ascoltare con un'attenzione più sentita i bambini, proporre loro, durante la giornata, giochi di contatto e fiducia.

Importantissimo pure il sapersi mettere in gioco, il condividere momenti di gioia e di tristezza (anche profonda), riconoscere l'imbarazzo e cercare di superarlo in modo "naturale", evitando di rimuoverlo.

Molto utile è stato infine il confrontarsi consapevolmente anche con il proprio senso di inadeguatezza e di incapacità.

Dopo un corso di questo tipo, dove abbiamo lavorato con una forte motivazione e con animatori che hanno saputo creare un ambiente che ha permesso di superare le resistenze iniziali, il "valore aggiunto" che senz'altro è rimasto attaccato è il miglioramento della comunicazione, in tutte le sue forme e sfaccettature. Abbiamo nuovamente potuto sperimentare, perché questa comunicazione sia efficace, come sia importante che noi adulti impariamo a condividere i nostri sentimenti, le nostre emozioni. Il poter vivere assieme e condividere aspetti che di solito nascondiamo quali la vergogna, l'insicurezza, permettono di migliorare la nostra autostima e di aumentare la fiducia in noi e nell'altro, facendoci empaticamente sentire tutti uguali: pronti a migliorare, pronti a sbagliare, pronti ad accettarci.

Ribadiamo che i legami tra noi erano già forti prima della formazione: possiamo però tranquillamente affermare che, a distanza di alcuni mesi, ci rendiamo conto che siamo usciti dal corso con un legame ancora più saldo. Ci siamo sentiti più vicini, con una sensibilità affinata. Per la vita di un Istituto è auspicabile, se non necessario, condividere ciò che passa nel "convento", nel rispetto delle sensibilità, dei convincimenti e dei valori che ognuno di noi porta con sé. Se il tutto è accompagnato pure da qualche battuta che possa

s drammatizzare o ravvivare determinati momenti, tanto di guadagnato. E si prova pure un grande sentimento di gratitudine.

Per concludere sulla formazione, il corso ci ha dato lo “strumento del ridere”, con il quale costruire un buon ambiente classe. Ci rendiamo conto che questo strumento è ottimo nella prevenzione. Più difficile risulta usarlo nelle classi dove una certa modalità conflittuale si è già instaurata, ma anche in questo caso, a nostro avviso, il metodo rimane valido anche se bisogna avere pazienza e accettare che, a volte, i cambiamenti avvengono a piccoli passi.

Invece, in altre classi, i giochi di contatto e il costruire maggiore fiducia l'uno nell'altro hanno permesso di risolvere contrasti, attenuare conflitti, elaborare e rielaborare situazioni difficili, come il dolore e l'angoscia rispetto alla morte.

**I bambini** si sono dimostrati molto motivati e desiderosi di partecipare agli incontri che hanno messo in primo piano l'umorismo e la comicità, che di regola, nell'immaginario comune, non possono avere cittadinanza all'interno della scuola, la quale deve essere seria, altrimenti, ... come si fa ad imparare?

Durante la settimana non parlavano molto del corso, ma c'era molta attesa e aspettativa per l'appuntamento successivo (qualche informazione era trapelata). Il lunedì era un giorno di scuola speciale, la mattina si percepiva già un certo entusiasmo e la smania che arrivasse al più presto il pomeriggio.

A noi docenti è piaciuto vivere e condividere giochi per conoscersi meglio. Evidentemente non a tutti gli allievi risultava facile lasciarsi andare e non tutti si dimostravano sciolti e liberi nell'esprimersi.

Abbiamo altresì notato che alcuni allievi che credevamo liberi ed espressivi (per lo meno lo dimostravano nel contesto consueto), durante il corso hanno palesato difficoltà nel calarsi nelle attività. Ribadiamo l'importanza di rispettare queste reticenze e di dimostrare il nostro totale appoggio e accettazione, semplicemente vi accenniamo per riflettere al fatto che le nostre rappresentazioni possono “incatenare” gli individui in un ruolo piuttosto che permettere loro di essere ciò che sono.

D'altro canto per altri allievi era apparso il contrario: sembravano timidi nella vita quotidiana e trovavano in questi momenti la libertà di essere sé stessi muovendosi con agio sorprendente e piacevole.

Ci siamo chiesti se l'attività con i clown avesse apportato dei cambiamenti nei modi di relazionare tra loro e con noi. Anche qui non c'è una risposta univoca, anche se globalmente potremmo rispondere di sì.

Per il gruppo di bambini più grandi, dove le rappresentazioni di sé e dell'altro sono più cristallizzate, i cambiamenti sono stati pochi e per alcuni allievi apparentemente quasi nulli, se si pensa in termini di gestione dei conflitti.

Evidentemente il lavoro sul comico non elimina i conflitti e da solo non li risolve, ma in certe circostanze, la situazione era migliorata.

Il discorso cambia se si pensa in termini di partecipazione, complicità e attenzione. Siamo stati piacevolmente sorpresi di come alcuni allievi siano riusciti a confrontarsi con la loro timidezza e insicurezza. Questo ha avuto un'influenza positiva nel comportamento in classe: maggiore partecipazione, richiesta d'aiuto alla maestra, migliore autostima, maggiore sicurezza nelle proprie capacità e un atteggiamento positivo di fronte all'errore.

Abbiamo notato dei cambiamenti pure nella loro abilità espressiva e nella loro espressione spontanea.

Altri bambini hanno manifestato un modo nuovo di interagire tra loro, dimostrando maggiore fiducia nel compagno, un aumento del rispetto contribuendo ad un clima generale migliore.

Sicuramente noi docenti abbiamo avuto modo di provare una sensazione fantastica, vale a dire una maggiore complicità tra loro, ma pure con noi.

Il fatto di non essere i conduttori ci permetteva di cogliere più facilmente queste sfaccettature e di farne tesoro.

Cosa ci è stato difficile e cosa si è preferito in questi momenti varia evidentemente da docente a docente. Per alcuni non ci sono stati particolari difficoltà e tutto è piaciuto. Per altri - e cominceremmo dalle difficoltà – è stato difficile “liberare l’espressione verbale”, oppure lasciare in mano alle conduttrici la responsabilità della gestione gruppo (che per altro non ha mai suscitato problemi, anzi). Alcuni allievi hanno faticato a lasciarsi andare, ma ci è piaciuto osservare come alcuni siano usciti dal riserbo, dalla timidezza e/o insicurezza e sono riusciti a provare qualcosa di nuovo, di intenso.

È stato invece molto apprezzato il poter far parte del gruppo bambini e esserne accettati, così come la spontaneità e la competenza dei conduttori e il fatto di confrontarsi con la propria timidezza e insicurezza in modo divertente.

Altro aspetto molto apprezzato è stato il clima creato da e con i bambini e il fatto di “sentirsi” allievi.

Abbiamo notato come alcuni comportamenti in classe piuttosto irrequieti e per certi versi poco rispettosi delle regole di vita in comune, siano stati modificati concentrando le energie sull’attività proposta, restituendo così un’immagine diversa.

Inoltre è stato piacevole vedere emergere doti interessanti che non sempre la scuola permette di valorizzare e/o coltivare.

Abbiamo pure potuto percepire come alcuni allievi e classi si siano lasciati guidare in modo molto naturale e allegro, seguendo con molto piacere le proposte delle conduttrici, mettendoci creatività e accettando pure i limiti che il tempo del progetto imponeva.

È capitato in alcune occasioni di scuola, che di fronte ad un “errore” di un allievo, i compagni ridessero oppure era il docente che cercava di “metterla sul ridere” per sdrammatizzare la situazione. È sempre molto delicato gestire questi momenti, perché il riso può essere vissuto anche come scherno o derisione. Si cerca di evitare che i ragazzi “approfittino” degli errori per prendere in giro e provocare un compagno (alcuni di loro sono piuttosto permalososi e suscettibili). Durante questo laboratorio e nelle attività che abbiamo svolto in classe abbiamo imparato la differenza tra ironia e beffa, scherno, ed ad interpretare più facilmente quella risata che permette di ridere dell’errore in modo sano e intelligente.

Insomma possiamo affermare che il progetto ha portato a tutti dei benefici, che cercheremo di continuare a coltivare nei prossimi anni.

E per concludere, ecco come è stato valutato il raggiungimento degli obiettivi da parte dei docenti della scuola elementare.

*Riassunto SE per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, dove niente = 1, poco = 2, abbastanza = 3, molto = 4. Nel riquadro la media delle valutazioni.*

| obiettivi                                                                                                                                                           | niente | poco | abbastanza | tanto |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------|------------|-------|
| Rafforzamento dell’autostima e dell’ autoaffermazione (esporsi ad un “pubblico”, guardarlo ed intrattenerlo-farsi guardare, ...)                                    | 1      |      | 3.6        | 4     |
| Espressione di ev. disagi e conflitti interiori (timidezza, insicurezza, ...)                                                                                       | 1      | 3    |            | 4     |
| Apprendimento di modalità relazionali funzionali (empatia, ribaltamento dei ruoli, relazione paritetica, ...)                                                       | 1      |      | 3.25       | 4     |
| Acquisizione di nuova socialità                                                                                                                                     | 1      |      | 3.25       | 4     |
| Stimolazione creatività e gioco simbolico (misurarsi con la realtà: “come se”)                                                                                      | 1      |      | 3.75       | 4     |
| Stimolazione espressione corporea (esercitare e scoprire più posture, stimolare il piacere del gioco muscolare e articolare, esplorazione di sensazioni nuove, ...) | 1      | 3    |            | 4     |

|                                                                              |  |
|------------------------------------------------------------------------------|--|
| Esplorazione e scoperta di nuove possibilità comunicative                    |  |
| Dare un'esperienza: imparare divertendosi                                    |  |
| Valorizzazione e integrazione dell'errore (attraverso l'archetipo del clown) |  |
| Favorire l'ascolto attivo, il contatto e la fiducia fra gli allievi          |  |

## Scuola dell'infanzia e Scuola elementare

*Riassunto SI e SE per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, dove niente = 1, poco = 2, abbastanza = 3, molto = 4. Nel riquadro la media delle valutazioni.*

| obiettivi                                                                                                                                                           | niente | poco | abbastanza | tanto |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------|------------|-------|
| Rafforzamento dell'autostima e dell'autoaffermazione (esporsi ad un "pubblico", guardarlo ed intrattenerlo-farsi guardare, ...)                                     |        |      |            |       |
| Espressione di ev. disagi e conflitti interiori (timidezza, insicurezza, ...)                                                                                       |        |      |            |       |
| Apprendimento di modalità relazionali funzionali (empatia, ribaltamento dei ruoli, relazione paritetica, ...)                                                       |        |      |            |       |
| Acquisizione di nuova socialità                                                                                                                                     |        |      |            |       |
| Stimolazione creatività e gioco simbolico (misurarsi con la realtà: "come se")                                                                                      |        |      |            |       |
| Stimolazione espressione corporea (esercitare e scoprire più posture, stimolare il piacere del gioco muscolare e articolare, esplorazione di sensazioni nuove, ...) |        |      |            |       |
| Esplorazione e scoperta di nuove possibilità comunicative                                                                                                           |        |      |            |       |
| Dare un'esperienza: imparare divertendosi                                                                                                                           |        |      |            |       |
| Valorizzazione e integrazione dell'errore (attraverso l'archetipo del clown)                                                                                        |        |      |            |       |
| Favorire l'ascolto attivo, il contatto e la fiducia fra gli allievi                                                                                                 |        |      |            |       |

E per finire in bellezza ecco un esempio di un testo comico realizzato dalla classe V.

## Allo zoo

Ero allo zoo, quando vidi un grosso SEMIONE. Era libero e pensai che non avevo CAMPO e infatti dalla PURA mi cadde un MOLARE.

Poi vidi che non poteva andare NEGGIO, perché mi aveva dichiarato GERRA.

Ma era un PAZZALLO!

Presi coraggio e PORZA per affrontarlo, ma non c'era VERSCIO e mi dovetti ritirare sul MURALTO. Per fortuna era stato solo un brutto SONOGNO.



## Ringraziamenti

Ci teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il progetto, grazie pure ad alcuni finanziamenti esterni.

L'**ASP**, che attraverso la formazione continua, ha pagato i formatori di "RxV".

Il comune di **Blenio**, che ha pagato in parte l'intervento dei clown dottori.

L'associazione **SPARTYTO** di Biasca, che, attraverso una donazione a "RxV", ha sostenuto l'altra parte dell'intervento dei clown dottori.